

LA VIA DELLA CROCE

tra fragilità, inquietudini e speranze dei nostri giorni

PARROCCHIA SAN PAOLO - VENERDÌ 11 MARZO 2022



G: introduzione

*Questa sera ci siamo radunati insieme
per una Via Crucis
che vuol essere un cammino di speranza.
In un momento di drammatica conflittualità
che fa temere per le sorti del mondo intero
e compromette i cammini di pace,
vogliamo metterci dietro la Croce di Gesù,
per non smarrire la fiducia,,
aprire gli occhi e guardare
ad alcuni luoghi del nostro quartiere
che vivono insieme fragilità e speranze.*

*Sull'invito di Papa Francesco,
scegliamo di diventare una Chiesa in uscita,
attenta a quanto le accade intorno
e capace di ascoltare, anziché giudicare.*

*Accogliere le nostre e altrui fragilità
Diventa così occasione di "conversione"
perché il nostro sguardo e il nostro cuore
siano sempre più simili allo sguardo e al cuore di Gesù.*

LA NOSTRA COMUNITÀ SI INTERROGA ...

S. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

CANTO

Noi ti preghiamo, uomo della croce, figlio, fratello, uomo come noi.

Noi ti preghiamo, uomo della croce, figlio, fratello, uomo come noi.

1^ SOSTA:

LA FRAGILITÀ NEL MONDO DEL LAVORO

[presso la fabbrica dismessa della Rotoincisa – Via Tommaso d'Aquino]

Dal Vangelo secondo Matteo (20, 1-16)

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non

posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?».

➤ **TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE LAVORATORE ...**

Quali sfide per un credente oggi nel mondo del lavoro?": una domanda semplice per un contesto sempre più complesso.

Il sistema economico attuale - sottoposto a rapidi e turbolenti cambiamenti - in molti ambiti ha preso una deriva che mette in secondo piano l'uomo. Al centro c'è il denaro e il profitto immediato, fine a se stesso, l'accumulo come unica strategia, l'indirizzamento delle masse al consumismo, la finanza speculativa.

Un ambiente economico sano e robusto deve essere costruito sulla condivisione, sull'educazione allo sviluppo del sapere e del saper-fare, sull'avere come riferimento anche i valori cristiani la cui forza può mettere in discussione, nel profondo, l'assetto attuale.

La responsabilità sociale delle imprese e di tutti gli attori dell'economia non dev'essere considerato un concetto "fuori moda": l'attenzione sociale non è un ostacolo, un vincolo, ma è un valore aggiunto inscindibile dello sviluppo.

La "nostra" natura, come Paese e come credenti è di carattere fattivo, creativo, che si origina dal sapere e saper-fare costruttivamente competitivo, non dalle leggi volatili e senza radici della finanza senza scrupoli.

Rimettiamo l'uomo e i valori al centro dello sviluppo economico.

[Stefano A.]

CANTO

**Se qualcuno ha dei beni in questo mondo
e chiudesse il cuore agli altri nel dolor,
come potrebbe la carità di Dio rimanere in lui?**

**Insegnaci, Signore a mettere la nostra vita
a servizio di tutto il mondo.**

Se qualcuno ...

[continuano il cammino e la riflessione personale in silenzio]

2^ SOSTA: LA FRAGILITÀ PSICHICA

[Via S. Tommaso – CRA, Com. Riabilitativa ad Alta Assistenza – Comunità Psichiatrica]

Dal Vangelo secondo Luca (12, 6-7)

Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri.

➤ TESTIMONIANZA PROPOSTA DAGLI OSPITI E DAGLI EDUCATORI DELLA COMUNITA'

LE FERITE INVISIBILI

Ci sono ferite che passano invisibili agli occhi della gente perché non colpiscono la fisicità ma si insinuano nei meandri della coscienza .

Sono le ferite dei “ matti” che oggi si chiamano pazienti psichiatrici per rendere più leggero il peso dello stigma sociale .

I pazienti psichiatrici li riconoscete dal loro sguardo che spesso volte si perde nel vuoto, o quando li vedete saltellare allegramente e subito dopo scoppiar a piangere per paure inesistenti .

I pazienti psichiatrici hanno ferite talmente profonde che non possono essere sanate solo con i farmaci perché rimarrebbe nella loro anima un vuoto troppo doloroso .

Un vuoto dove Dio posa il suo sguardo trasformando le ferite in splendidi sorrisi .

Un vuoto dove altri uomini e donne possono portare sollievo con abbracci , comprensione e parole di conforto .

[Maria Grazia D.]

LA SPERANZA E IL RISVEGLIO

Ho temuto qualcosa che non conoscevo fino a smarrire i miei passi lungo la strada della vita . Da tempo non ho aperto più le finestre e il buio si è fatto mio amico .

Per caso un raggio di sole mi è venuto a trovare e mi sono riaffacciata sul mio giardino .

Ho scoperto un mondo meraviglioso e la speranza di poter rinascere ed essere felice .

[Maria Grazia G. - Maria Rosa]

IL BALSAMO DELLA VICINANZA

Ci sono momenti nella vita in cui ciascuno di noi - nessuno escluso - sperimenta fatica, dolore, sofferenza, delusione, solitudine, tristezza, croci.

Oppure ansia, o pensieri incontrollabili, o agitazione, o paura del futuro, o rimpianti per il passato.

Momenti in cui essere soli, o non avere un lavoro , o non avere una casa, o non avere una famiglia o amici, o non avere un ruolo sociale o risorse economiche a sufficienza, pesa come un macigno e ci fa sentire diversi .

E' proprio in questi momenti che uno sguardo amico e di vicinanza, privo di giudizio e portatore di speranza e di tenerezza per i nostri limiti e la nostra storia, può rimetterci in viaggio .

Insieme ad altri, operatori dei servizi e non operatori: infermieri, educatori, Oss, utenti esperti, assistenti sociali, psicologi, volontari, medici, amici, famigliari .

*Semplicemente uomini e donne in cammino sulla stessa strada complessa ma meravigliosa che è la vita di tutti noi .
Nessuno escluso.*

[S. operatore]

CANTO

Amatevi fratelli, come io ho amato voi.

Avrete la mia gioia, che nessuno vi toglierà.

Avremo la sua gioia, che nessuno ci toglierà.

[continuano il cammino e la riflessione personale in silenzio]

3[^] SOSTA:

LA FRAGILITÀ DEL SAPERE E DELLA CONOSCENZA

[presso il Liceo Classico "Clemente Rebora" - Via Papa Giovanni]

Dalla lettera di Giacomo (3, 13-18)

Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e

non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

➤ **TESTIMONIANZA PROPOSTA DAGLI STUDENTI
E DAI DOCENTI DEL LICEO CLASSICO**

La scuola: un luogo che tutti sempre viviamo, da studenti, da genitori, da insegnanti, da nonni. Un luogo, non solo fisico, ma soprattutto un'occasione continua di crescita globale della persona, di maturità, di condivisione di sapere e di esperienze.

Nella scuola, la cultura, dal latino còlere, coltivare, aver cura di far crescere bene, diviene sapere quando aggiunge sale, dà sapore alla mia vita e alla vita degli altri, diviene sapienza quando mi apre gli occhi e mi fa vedere le cose con il cuore e con intelligenza.

La scuola è sapienza quando è condivisione, aiuto e sostegno verso il prossimo, nella filosofia del bene comune da mettere in atto nel nostro quotidiano di comunità scolastica, superando la politica imperante: quella del primeggiare, dell'individualismo e dell'egoismo.

È sapienza quando insegna a cambiare la scala dei valori e a trasmettere il giusto senso della dignità di ogni ragazzo.

La scuola è sapienziale quando, con l'impegno di tutti, crea una comunità eguale e altruista nei confronti del più debole, una realtà democratica, inclusiva e ben consapevole del privilegio e della responsabilità dello studio.

La scuola è sapienza quando ci insegna, nonostante tutto, guerre, pandemia, difficoltà e scaramucce quotidiane, a leggere gli eventi, la storia in maniera positiva, dove l'odio e la morte non hanno l'ultima parola e la pace è sempre possibile.

A scuola, ogni pagina che leggiamo, ogni nozione che impariamo, ogni problema che risolviamo non solo ci rivelano la ricchezza dei cammini scientifici, artistici e culturali del passato, ma contribuiscono al dono della sapienza del cuore che poi si attua per tutta la vita.

Come rappresentante di Istituto, qui al Liceo Rebora, in questi due ultimi anni, l'impegno mio e di tutti è quello di trasmettere il messaggio della buona scuola con un comportamento leale, fattivo, sincero, sereno, capace di mettere a profitto quello che impariamo e apprendere e vivere la sapienza del cuore, che è la chiave dell'esistenza umana.

[Giovanni, uno studente del Liceo Rebora]

Questa è la nostra scuola, il nostro Liceo.

Ogni giorno in queste aule le parole degli studenti si alternano a quelle dei loro insegnanti, in un costruire comune, in un crescere insieme.

Là dove, invece, risuonano le armi, scompaiono le parole. Le armi non hanno parola, hanno solo il fragore che uccide ogni parola: sono la morte della parola.

La guerra è perciò la sconfitta di ogni diritto. Non è pensabile che dalla forza si generi un giusto diritto: ne deriva solo il diritto del più forte.

E nulla è più pericoloso che confondere il diritto con la forza.

Questo inquieta tutti coloro che credono nel pensiero e nella ragione: noi insegnanti, voi studenti.

Anche le armi parlano, ma il loro linguaggio non ci appartiene, è privo di ogni logica, manca di complessità, uccide le nostre coscienze. Si basa su un codice prestabilito e convenzionale, che appiattisce ogni rapporto di relazione, annulla ogni relazione di convivenza civile.

C'è un'altra logica del tutto alternativa all'aggressione, quella che si occupa delle persone, della loro accoglienza, della loro integrazione, di condivisione di ideali comuni.

Si dice "guerra giusta"; "guerra inevitabile"; "guerra per la pace"; "guerra umanitaria".

Ma come può essere giusto il massacro di innocenti? Come può essere giusta la tragedia di dolore, fame, disperazione, che la guerra genera?

Ma la pace ha bisogno di una preparazione costante, continua, non può essere invocata solo quando i guerrafondai alzano la voce.

Occorre costruire una pace interiore, non solo parlare di pace; bisogna cambiare profondamente noi stessi e non aspettare che l'altro cambi a nostra misura; bisogna imparare a tendere la mano, sempre e comunque, finché anche l'altro ci offrirà la sua.

Ecco, noi qui, a scuola. continueremo a mantenere l'impegno per un mondo più equo.

[I Docenti del Liceo "Clemente Rebora"]

CANTO

Dio è amore, osa amare senza timore!

Dio è amore, non temere mai.

[continuano il cammino e la riflessione personale in silenzio]

8

4[^] SOSTA:

LA FRAGILITÀ DELLA PACE

[presso le case di Via Pitagora]

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 1-10)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte:

si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

Audizione dalle parole dell'Arcivescovo Mario (2 marzo 2022):

... Prendetevi cura degli inermi, delle vittime. La preghiera conforma ai sentimenti di Cristo. Genera negli animi la compassione per ogni umano soffrire. Suggerisce le vie per prendersi cura delle vittime delle ingiustizie della storia.

Ricordatevi della benedizione di Dio per coloro che si prendono cura dei fratelli: ho avuto fame ... ho avuto sete ... ero straniero ... nudo ... malato ... in carcere (cfr Mt 25,34ss) e vi siete presi cura di me.

Viene dunque il momento del prendersi cura: consolare i fratelli e le sorelle che sono tra noi, che lavorano nel nostro paese e sono figli dei paesi devastati dalla guerra. In quei paesi abitano i figli, i genitori, i mariti e le mogli, le persone care. Sono tra noi e sono in angoscia: avvertano la sincerità del nostro compatire.

Viene il momento del prendersi cura: verranno a bussare alle nostre case persone che hanno perso la casa. Trovino casa tra noi in una accoglienza intelligente, lungimirante, generosa e sollecita.

Viene il momento del prendersi cura: è prevedibile che dilagano nei paesi devastati dalla guerra povertà e malattie, solitudini e smarrimenti. Sia generosa la mano che dona e che organizza il sollievo.

Viene il momento del prendersi cura: la violenza causa ferite in chi la subisce e in chi la infligge. Ci saranno anime ferite, persone dominate dal risentimento e dai sensi di colpa, fedeli che smarriscono la fede nel dramma troppo insopportabile.

La nostra preghiera, la parola santa di Dio, il linguaggio delle sante icone, la celebrazione dei sacri riti siano le nostre forme di preghiera e la solidarietà che continua a seminare speranza, consolazione, riconciliazione, per potenza di Spirito Santo.

➤ **PREGHIAMO PER E CON GLI UCRAINI:**

Padre Nostro in Ucraino

CANTO

**Signore fa' di me uno strumento
della tua pace, del tuo amore (2v)**

Dove c'è l'odio, ch'io porti l'amore,
dov'è l'offesa, ch'io porti il perdono.

Dov'è discordia, ch'io porti l'unione,
dove c'è dubbio, ch'io porti la fede. **Signore fa di me ...**

Dove c'è angoscia, ch'io porti speranza,
dove c'è buio, ch'io porti la luce. **Signore fa di me**

[continuano il cammino e la riflessione personale in silenzio]



5^ SOSTA:

LA FRAGILITÀ DELLA FAMIGLIA

[presso la Scuola dell'Infanzia di Via del Gerolo]

Dalla lettera di S. Paolo ai Colossesi (3,12-15)

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità,¹³ sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se

qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.¹⁴ Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto.¹⁵ E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

Anno Amoris Laetitia



PREGHIAMO INSIEME (guida una famiglia)

Padre Santo,
siamo qui dinanzi a Te
per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate
nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro;
per i genitori e i nonni,
perché siano consapevoli
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,
Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa
come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione,
nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

**Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.
Amen!**

(Preghiera per il X Incontro Mondiale delle Famiglie 2022)

CANTO

Come un fiume in piena che la sabbia non può arrestare
come l'onda che dal mare si distende sulla riva
ti preghiamo Padre che così si sciolga il nostro amore
e l'amore dove arriva sciolga il dubbio e la paura

Come l'erba che germoglia cresce senza far rumore
ama il giorno della pioggia si addormenta sotto il sole
ti preghiamo Padre che così in un giorno di silenzio
anche in noi germogli questa vita nell'amore.

[continuano il cammino e la riflessione personale in silenzio]

6^ SOSTA: LA FRAGILITÀ DEI GIOVANI

[presso il parco pubblico di Via don Mazzolari]

Dalla lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo (4,12-16)

Nessuno disprezzi a tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. [...]Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

**L1: Da una intervista a Don Claudio Burgio,
Cappellano del carcere minorile *Beccaria*:**

«In base all'esperienza che ho maturato posso dire che non esistono giovani veramente cattivi, almeno nell'accezione comune del termine, e questo anche se si rendono protagonisti di cattiverie: il mio è un giudizio che non ha nulla a che fare con il buonismo perché non si tratta di trovare giustificazioni a quello che fanno: questi giovani non sono cattivi ma, semmai, vivono in cattività, sono fragili, schiavi dei consumi e della propria immagine: vogliono

essere qualcuno a qualsiasi costo e rimangono vittime di raggiri messi in atto dal sistema degli adulti.

La prima cosa da fare è riuscire ad ascoltare i ragazzi in profondità attraverso un approccio iniziale che sia semplice, normale, mai dall'alto in basso. Una stretta di mano e un sorriso bastano, all'inizio. Si deve conquistare la loro fiducia con gesti semplici e solo in un secondo momento si può decidere di andare in profondità, finché il giovane non decide liberamente di affidarsi, finché non è libero verso se stesso e gli altri. In pratica bisogna essere padri.

Ma, dall'altra parte, anche essere figli. Cosa non sempre facile di questi tempi: c'è carenza di punti di riferimento, non si trova facilmente un "tu" a cui affidarsi. Siamo tutti figli perduti e ritrovati, tutti bisognosi di guarigione e di perdono, tutti in viaggio verso casa alla ricerca del Padre.

Certo, oggi mancano le figure paterne e un'autorità che faccia crescere chi ne ha bisogno. Si ha il più delle volte una concezione della paternità come un mero esercizio di potere che porta inevitabilmente a un rapporto dall'alto in basso, da padre-padrone. E questo impedisce ai figli di avere una loro identità.

CANTO

**Con te faremo cose grande,
il cammino che percorreremo insieme.
Di te si riempiranno sguardi,
la speranza che risplenderà nei volti.
Tu la luce che rischiara Tu la voce che ci chiama
Tu la gioia che dà vita ai nostri sogni.**

Parlaci Signore come sai sei presente nel mistero in mezzo a noi
chiamaci col nome che vorrai e sia fatto il tuo disegno su di noi.

Tu la luce che rischiara Tu la voce che ci chiama

Tu la gioia che dà vita ai nostri sogni.

**Con Te faremo cose grandi,
il cammino che percorreremo insieme
di Te si riempiranno sguardi,**

la speranza che risplenderà nei volti.
Tu l'amore che dà vita, Tu il sorriso che ci allietta
Tu la forza che raduna i nostri giorni.

CONCLUSIONE – CHIESA

Mentre entra la Croce: canto (coro)

LA NOSTRA COMUNITÀ SI IMPEGNA A FARE PROPRIO LO SGUARDO DI GESÙ

G: A conclusione del nostro cammino di speranza questa sera desideriamo chiedere perdono per la nostra indifferenza di fronte alle tante fragilità dei fratelli e delle sorelle che vivono accanto a noi, e chiedere al Signore Gesù, che ha fatto della fragilità della Croce lo strumento della nostra salvezza, di donarci la sapienza del suo sguardo misericordioso e capace di ridare forza e dignità ad ogni sorella e fratello, e ad ogni popolo.

E ancora una volta non possiamo non invocare la pace.

VG: Alle invocazioni rispondiamo:

Signore Gesù, converti il nostro cuore e il nostro sguardo.

L2. Aiutaci a vivere i nostri impegni quotidiani come momento di partecipazione all'opera della creazione e a cercare nuove strade per garantire un lavoro per tutti. Così ciascuno potrà ritrovare la propria dignità e vivere con fiducia il futuro.

Signore Gesù, converti il nostro cuore e il nostro sguardo.

3L. Aiutaci a far posto, nelle nostre case e nella comunità, alle persone più fragili, rifiutando la cultura dello scarto, ad accogliere la disabilità come una ricchezza e non un peso, dedicando risorse e spazi all'accoglienza e alla condivisione.

Signore Gesù, converti il nostro cuore e il nostro sguardo.

L4. Aiutaci a vincere in noi l'arroganza, la banalità, la superficialità, la pretesa di aver sempre ragione. Aiutaci a sostenere la fatica della ricerca per trovare soluzioni adeguate a problemi complessi e ritrovare la gioia di costruire insieme il bene comune.

Signore Gesù, converti il nostro cuore e il nostro sguardo.

L5. Aiutaci a sostenere nella nostra comunità il cammino delle famiglie più fragili, camminando loro accanto anche nei momenti più tristi e complicati.

Signore Gesù, converti il nostro cuore e il nostro sguardo.

L6. Aiutaci ad fare del nostro oratorio un luogo di ascolto e di accoglienza, dove nessuno si senta sbagliato, e un luogo in cui si possano sperimentare nuovi cammini di libertà e rispondere a nuove sfide,

Signore Gesù, converti il nostro cuore e il nostro sguardo.

L7. Aiutaci a perdonare le offese, a vincere in noi il desiderio di vendetta e di rivalsa, a costruire percorsi di fraternità e di pace, a non essere indifferenti verso chi fugge dalla guerra, dalla miseria e dalla fame.

Signore Gesù, converti il nostro cuore e il nostro sguardo

Preghiamo ...

Benedizione

CANTO

E giunse la sera dell'ultima cena
In cui ti chinasti lavandoci i piedi.
Poi ti donasti nel pane e nel vino,
ci rivelasti l'amore del Padre.
E noi stupiti a veder le tue mani piegate a servire,
mentre il tuo sguardo diceva:

***Rit:* Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.**

Amate sino alla fine,

fate questo in memoria di me. (*Tutto 2 v.*)

E fu pieno giorno lassù sul calvario,
e noi ti vedemmo straziato sul legno.

Tutto attirasti, elevato da terra,
figli ci hai reso nel cuore trafitto.

E noi impauriti a veder le tue mani ferite d'amore,
mentre il tuo sguardo diceva: ***Rit.***

E venne il mattino di grazia al sepolcro
e fu grande gioia alla luce di Pasqua:

"Dite ai fratelli che sono risorto!

Lo Spirito Santo vi confermerà!"

E noi, rinati, al veder le tue mani splendenti di luce,
mentre il tuo sguardo diceva: ***Rit.***

Ringraziamenti:

- a chi ha preparato e stampato il testo ...
- a chi ha fatto le testimonianze ...
- a chi ha garantito la sicurezza durante il cammino ...
- a tutti voi che avete partecipato ...